



La Biennale di Venezia

58. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

Itziar Okariz Sergio Preggo

Perforated by

Organizza



Coorganizza



Collabora



Nel 2022 il Padiglione Spagnolo alla Biennale di Venezia celebrerà il suo centenario come spazio espositivo. Nel corso di questi quasi cento anni, le sue sale sono state attraversate dalla pittura, dalla scultura, dall'installazione artistica, dal disegno, dalla videoarte e dalla performance, che si sono magistralmente espresse attraverso i più importanti artisti contemporanei del nostro paese.

Tuttavia, la nostra storia a Venezia non si limita a questi cento anni: la nostra partecipazione alla Biennale era consolidata sin dalla prima edizione tenutasi nel 1895. In quell'occasione artisti di rilievo quali Mariano e José Benlliure, José Villegas o Joaquín Sorolla componevano il gruppo di artisti selezionati, dando inizio a 125 anni di storia dell'arte spagnola in questo evento.

Pertanto, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, attraverso l'Agenzia Spagnola per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (AECID), è orgoglioso di organizzare nuovamente la partecipazione della Spagna alle Esposizioni Internazionali d'Arte della Biennale di Venezia, come avviene ormai dal 1950.

In questa 58ª edizione, intitolata *May you live in interesting times* e curata da Ralph Rugoff, la curatela del nostro padiglione è affidata a Peio Aguirre. *Perforato da* – progetto concepito appositamente per l'area di Venezia e scelto da un comitato presieduto dal direttore del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, con l'approvazione della Direzione dei Rapporti Culturali e Scientifici dell'AECID e dell'Acción Cultural Española (AC/E) – si compone delle opere degli artisti baschi Itziar Okariz e Sergio Prego.

Infine, sottolineiamo che, come è consuetudine dal 2005, questo progetto si è avvalso della preziosa organizzazione dell'Acción Cultural Española (AC/E).

PERFORATO DA ITZIAR OKARIZ E SERGIO PREGO

Ogni corpo all'interno di uno spazio vuoto genera una tensione con il luogo in cui è inserito, poichè il volume avvolgente dell'architettura ci restituisce l'essenzialità materica del corpo. La caratteristica principale dell'architettura di Itziar Okariz e Sergio Prego è un principio di immanenza in questa relazione corpo-spazio. Con risorse materiali semplici, creano un lavoro austero e potente, complesso nella sua semplicità. Le loro opere sono caratterizzate dall'elaborazione di forme e immagini spoglie che contribuiscono a quella volontà di trasgressione, di resistenza, che Susan Sontag ha definito uno stile radicale.

Il principale gesto e tratto di questa mostra è di aprire, espandere lo spazio attraverso un'occupazione che è in realtà il suo opposto, una non occupazione o uno svuotamento. Nel suo saggio "L'estetica del silenzio" Sontag ha scritto che "il silenzio non esiste solo in un mondo popolato da parole e altri suoni, ogni silenzio compiuto gode anche della propria identità basata su un arco di tempo perforato dal suono". Perforare significa bucare parzialmente qualcosa, una cosa, un'immagine o uno spazio, attraversandolo ma lasciando intravedere ciò che era in primo luogo, alterandolo nell'atto di perforazione. Questa mostra di Sergio Prego e Itziar Okariz viene proposta come perforazione - in senso metaforico e letterale - attraverso la performance, il suono, l'immagine, la scultura e l'architettura.

Lo stato del corpo nella nostra società tecnologizzata trova il suo contrappunto in azioni artistiche che rivelano il lato disciplinare dell'architettura, dell'urbanistica e dei codici normativi che governano il comportamento. Il lavoro svolto da questi due artisti a partire dagli anni '90 ridefinisce la nozione di performatività e scultura, operando all'interno di un regime di rappresentazione – che si addice alla nostra epoca fatta di immagini - in cui la produzione di segni è inevitabile. Ognuno a modo suo, sia Okariz che Prego tracciano questo legame tra soggettività, sessualità e ambienti sempre più costruiti dal potere, o biopotere in una tradizione artistica che trova nella performance, nella *body art* e nel post-minimalismo i loro precedenti storici più immediati.

Peio Aguirre

COMUNICATO STAMPA

PADIGLIONE DELLA SPAGNA

alla 58. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

PERFORATO DA ITZIAR OKARIZ E SERGIO PREGO

Curata da Peio Aguirre.

Con la partecipazione degli artisti Itziar Okariz e Sergio Prego.

Dall'11 maggio al 24 novembre 2019

PERFORATO DA ITZIAR OKARIZ E SERGIO PREGO è il progetto curato da Peio Aguirre che vede protagonisti gli artisti Itziar Okariz e Sergio Prego, e che rappresenta il Padiglione della Spagna alla 58. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Una mostra che propone una perforazione, in senso metaforico e letterale, attraverso la performance, il suono, l'immagine, la scultura e l'architettura.

Il progetto di Sergio Prego occuperà il giardino retrostante il Padiglione spagnolo con un insieme scultoreo in armonia con il paesaggio veneziano e la sua vegetazione, mentre il lavoro di Itziar Okariz sarà ubicato all'interno, dando vita alla più grande installazione di suono e performance mai realizzata nel Padiglione della Spagna. Inoltre, durante i giorni di apertura, l'artista terrà una serie di performance.

Il principale **gesto e tratto** di *PERFORATO DA* consiste nell'**aprire, espandere lo spazio attraverso un'occupazione che è in realtà il suo opposto**, una non occupazione o uno svuotamento. Ogni corpo all'interno di uno spazio vuoto genera una tensione con il luogo in cui è inserito, perché il volume circostante dell'architettura ci restituisce solo una minima materialità del corpo. La **caratteristica principale dell'architettura di Itziar Okariz e Sergio Prego** sta nella persistenza indissolubile della relazione corpo-spazio, che si traduce in un lavoro austero e potente, complesso nella sua semplicità.

Susan Sontag ha scritto nel suo saggio "L'estetica del silenzio" che "il silenzio non esiste solo in un mondo popolato da parole e altri suoni, ogni silenzio compiuto gode anche della propria identità basata su un arco di tempo perforato dal suono". Il titolo del progetto di Aguirre parte dal significato della parola **perforare**, che significa **bucare parzialmente qualcosa, una cosa, un'immagine o uno spazio, attraversandolo ma lasciando intravedere ciò che era in primo luogo**. Lo spazio, sia all'interno che all'esterno del Padiglione, sarà perforato da performance, suono, immagine, scultura e architettura di Okariz e Prego.

L'arte di **Itziar Okariz** è caratterizzata da azioni che mettono in discussione le regole sul linguaggio e sulla produzione dei segni che ci definiscono come soggetti, avvicinandosi allo spazio privato e pubblico da una **prospettiva femminista**.



ITZIAR OKARIZ, *The Statues* (2018-2019), video frame.

In *The Statues* (2018-2019), l'artista presenta **conversazioni a voci basse e confronti/scontri che tiene con figure e oggetti d'arte**. Nell'atto di confrontarsi direttamente con oggetti inanimati, questi sono dotati di anima, respiro e soggettività. Il contenuto delle conversazioni e lo stazionare prolungato davanti agli oggetti è il risultato di una relazione forte, soggettiva e difficile da comunicare; sfida il buon senso e favorisce l'introspezione e il modo personale e intimo in cui ci relazioniamo con gli oggetti e con l'arte. Questi incontri faccia a faccia si svolgono nello spazio pubblico dei musei. Le immagini e i testi, tuttavia, non riflettono esplicitamente ciò che è accaduto, suggeriscono piuttosto una riflessione sulla documentazione e sulla sua manifestazione.

Questa dissociazione tra suono, immagine e testo approfondisce il movimento tra il soggetto del linguaggio e la sua presenza corporea. L'azione funziona come una narrazione frammentata basata su ciò che viene omesso, non visto e non ascoltato. **Questi confronti con gli oggetti, che si svolgeranno durante la Biennale**, mostreranno il cambiamento dell'opera, dando così allo spettatore l'impressione di affrontare qualcosa di vivo, in corso e non finito. **Per dar seguito a queste conversazioni Itziar Okariz utilizzerà una statua di Jorge Oteiza del 1948 e un pezzo contemporaneo dell'artista peruviano Armando Andrade-Tudela**. Scelta, questa, che sottolinea l'importanza che l'artista rivolge all'esplorazione del carattere ontologico degli oggetti e all'antropomorfismo delle forme nell'arte.

In *Oceanic Breathing* (2018-2019), lo spazio fisico dell'esposizione e il pubblico diventano una scatola di suoni e risonanza. L'artista e un'altra performer eseguono una serie di **esercizi di respirazione a intervalli di fronte a un microfono** che propaga il suono del respiro attraverso lo spazio circostante. La performance, insieme ad altre azioni, fa parte di un **programma che avrà luogo durante i giorni della pre-apertura**. Insieme a questi lavori, sarà presentato un **video inedito della serie *To Pee in Public and Private Spaces* (2001-2006)**, - basato sull'elaborazione di un immaginario femminista e *queer* - che **si interroga sull'uso delle convenzioni di genere** e la performance della mascolinità, mettendo in discussione il regime normativo, l'uso dello spazio pubblico e privato, ciò che è permesso e ciò che non lo è.



SERGIO PREGO, Tetsuo, Bound to Fail (1997). Video frame

Sergio Prego, partendo dalle pratiche artistiche degli anni sessanta e settanta, **ridefinisce il rapporto tra arte e spazio espositivo, oggetto artistico ed esperienza estetica**. Accanto al corpo, la considerazione materiale e l'autonomia della scultura post-minimalista sono fondamentali. La scultura è stata tradizionalmente il mezzo più appropriato per investigare la natura del corpo e il suo rapporto con lo spazio e il tempo. Sergio Prego espande questa caratteristica anche al video e al disegno, con cui cerca di trasgredire la tradizione della forma e dei suoi limiti. **L'artista lavora sui limiti della scultura con costruzioni generalmente effimere o rimovibili**, volumi geometrici basilari e materiali non convenzionali che vengono spesso realizzati in situ. **Le sue opere, composte da membrane pneumatiche**, – che nello spazio respirano come poesie - **esplorano la natura della scultura legata all'architettura**, mettendo in discussione la materialità insita nel lavorare con materiali flessibili e leggeri che rendono la forma solo in uno stato determinato, o come conseguenza di un'azione continua sul materiale che la compongono. L'aria **diventa uno strumento che modella i pezzi, così anche l'acqua, il cemento o la resina sintetica**. La scultura pneumatica è legata allo svuotamento dello spazio: un elemento occupa uno spazio che contemporaneamente non lo occupa, lo svuota, abilitandolo all'occupazione da parte di persone e spettatori. Tuttavia questo progetto di scultura pneumatica è in mostra anche con un modello che rappresenta il progetto iniziale che Prego aveva pensato per il Padiglione, suggerendo un uso alternativo dello spazio e dell'architettura.

Nel suo intervento nell'architettura del Padiglione, **Sergio Prego rivolge la sua riflessione al giardino o alla facciata posteriore del Padiglione**, dove una **scultura site-specific** mostra la **capacità di fluidità dell'acqua e di altri materiali**. Alla considerazione del contesto e dell'architettura del Padiglione viene aggiunta un'indagine formale sul principio della **"plasticità" e dell'organico**: questa plasticità ha a che fare con il dare e ricevere una forma; **questo insieme scultoreo forma un giardino "mancato" e allo stesso tempo in armonia** con il paesaggio veneziano, la sua vegetazione e il carattere fluido dell'acqua. La ricerca sulla forma si **completa di disegni** che illustrano campioni botanici e naturali, organi corporei e altre forme interstiziali, biologiche e sessuali.

UFFICIO STAMPA

By Studio Mónica Iglesias

España e internacional

Mónica Iglesias

info@bystudiomonicaiglesias.com | +34 620 421 253

Italia

Ada Tullo

ada@bystudiomonicaiglesias.com | +39 349 267 4900

BIOGRAFIE

PEIO AGUIRRE

Nato a Elorrio, Vizcaya, nel 1972. Vive e lavora a San Sebastián, Spagna.

È uno scrittore, critico d'arte, curatore indipendente ed editore. Laureato in Belle Arti nel 1996 presso l'Università dei Paesi Baschi. I suoi interessi includono la teoria critica, l'arte, il cinema, il design, l'architettura e altre espressioni della cultura popolare. È autore del libro *La línea de producción de la crítica* (Consonni, 2014). Ha curato mostre presso il MACBA Museo d'art Contemporani de Barcelona; il Museo de Bellas Artes de Bilbao; il Tabakalera, San Sebastián; l'ARTIUM, Vitoria; il CAAM Centro Atlántico de Arte Moderno de Gran Canaria; il Museo San Telmo, San Sebastián, tra gli altri. Dal 2000 i suoi testi apparsi su riviste specializzate e giornali nazionali e internazionali come "Cultura(s)" di *La Vanguardia*, *EXIT*, *A-desk*, *Afterall*, *A Prior Magazine*, *Flash Art*, *El estado mental*, *e-flux journal*, *Concreta*, "Babelia" di *El País*, etc. Ha scritto saggi per cataloghi e monografie di artisti come Philippe Parreno, Annika Eriksson, Liam Gillick, Fernando Sinaga, Susan Philipsz, Asier Mendizabal, Wendelien van Oldenborgh, Willie Doherty, Fiona Tan, Txomin Badiola, Armando Andrade Tudela, Isamu Noguchi, Francesc Ruiz, Dora García, tra gli altri.

Dal 2006 scrive nel blog *Crítica y metacomentario*: <http://peioaguirre.blogspot.com>

ITZIAR OKARIZ

Nata a San Sebastián nel 1965. Vive e lavora a Bilbao.

Il suo lavoro si sofferma sul linguaggio e sul corpo come simbolo, contestando i limiti delle regole. Sin dai suoi esordi utilizza processi come la decontestualizzazione dei significanti o l'inversione dei ruoli tra chi osserva e chi viene osservato/a. Si è laureata in Belle Arti presso l'Università dei Paesi Baschi nel 1990. Ha tenuto diversi corsi presso il centro d'arte Arteleku di San Sebastian. Nel 2000-2001 ha partecipato all'Independent Studio Program (ISP) del Whitney Museum di New York. Ha realizzato mostre individuali presso il Tabakalera, San Sebastián (2018); il Kunsthaus Baselland, Basel (2017); il CA2M, Móstoles-Madrid (2017); la Galería Carreras Múgica, Bilbao (2017); la galería etHall, Barcellona (2016); la Galería Moisés Pérez de Albéniz, Madrid (2015); il MUSAC Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León (2013); la sala rekalde, Bilbao (2008); e ha partecipato a performance e mostre collettive presso il Mercat de les Flors, Barcellona (2013); il The Singel, Amberes (2007), il MACBA Museo d'Art Contemporani de Barcellona, tra gli altri. La sua opera è presente in alcune importanti collezioni quali il Museo Centro Nacional de Arte Reina Sofía de Madrid; l'ARTIUM, Vitoria-Gasteiz; il FRAC Poiteau - Chanterres; la Fundación La Caixa, Barcellona; il MUSAC Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León; Museo Guggenheim Bilbao, tra le altre istituzioni.

SERGIO PREGO

Nato a Hondarribia, Guipúzcoa, nel 1969. Vive e lavora a New York.

Nel corso della sua carriera ha messo in discussione e riformulato la sua adesione alla tradizione della scultura e della performatività attraverso il video, il disegno e l'architettura pneumatica. È laureato in Belle Arti presso l'Università dei Paesi Vaschi. Tra il 1997 e il 2002 ha lavorato all'interno del team dell'artista Vito Acconci, "Acconci Studio". Ha realizzato mostre individuali presso la Sala Montcada de la Caixa, Barcellona (2001); la sala rekalde, Bilbao (2004); il Palazzo Delle Papesse, Siena (2005); il Maupin Gallery, New York (2007); Berlino (2007); l'Art Unlimited en

ArtBasel 41, Basel (2010); la Galería Soledad Lorenzo, Madrid (2002, 2006, 2011); il Buchmann Galerie; la Galleria Alfonso Artiaco, Napoli (2011); la Galería Carreras Múgica, Bilbao (2015). Le sue opere si trovano all'interno delle collezioni del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía de Madrid; del Museo Guggenheim Bilbao; del MACBA de Barcellona; della Thyssen-Bornemisza Art Contemporary, Vienna; della Colección la Caixa, Barcellona; del Museo de Bellas Artes de Bilbao, tra gli altri. Nel 2010, insieme agli artisti Txomin Badiola e Jon Mikel Euba, organizza il Primo Proforma 2010 presso il MUSAC Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León.